

José Rizal

La prigionia e il trionfo¹

(Battaglia di Lucena² e prigionia di Boabdil)
(versione italiana dal castigliano di Lido Pacciardi)

- I Invasa la regione di Montilla³,
 provoca, l'arrogante Abencerraggio⁴,
 i valenti campioni di Castiglia,
 a umiliare, feroci, il suo coraggio.
- II Il conte de la Cabra⁵ ecco che arriva,
 con la snudata spada al braccio forte,
 quale Parca che lugubre, aggressiva,
 nere ali spieghi, di sterminio e morte.
- III Avanza, qual leon di preda ansioso,
 verso quell'empie truppe che ha d'intorno;
 accanto a lui Don Diego⁶, luminoso,
 come sole raggiante al nuovo giorno.
- IV E quale cervo timido e superbo,
 al dardo cerca scampo nel terrore,
 tal delle schiere del Profeta il nerbo,
 or fugge via lontan con disonore.
- V Ma non così fa la cavalleria,
 che il petto, quale scudo, ha già mostrato,
 della pugna feroce ha bramosia,
 per lottar con valore disperato.

¹ 15 quartine di endecasillabi a rime alternate. È datata 3 dicembre 1876.

² Città dell'Andalusia; vi si svolse la battaglia di Lucena (1483) tra le truppe cristiane e quelle musulmane durante il periodo finale della *Riconquista* della Spagna da parte dei regni cattolici.

³ Città nel centro dell'Andalusia nel sud della Spagna.

⁴ Nome spagnolizzato della antica tribù guerriera araba Banū Sarrā; agiva per conto di re e talvolta per conto proprio.

⁵ Diego Fernández de Córdoba, II conte di Cabra, 1438-1487. Cabra è una piccola città dell'Andalusia.

⁶ La difesa di Lucena era guidata da Diego Fernández di Cordoba, (1465-1525), appena diciottenne, che diventerà poi III conte di Cabra. Le identità dei nomi rendono queste attribuzioni alquanto dubbie.

- VI Alle sue truppe Boabdil¹ si volge
di rabbia ardendo e di furor selvaggio;
il tormento sul volto lo sconvolge,
arringa i fuggitivi con coraggio:
- VII “Dove vi guida, mori disgraziati,
l’infingardo timor ch’ora vi lega?
Chi fuggite? Con chi, disonorati,
il forte cuore di lottar vi nega?”
- VIII Disse; la tromba allor s’udì squillante
che i nostri a nuova lotta richiamava;
il crudo suon del ferro scintillante,
feroce, dappertutto risuonava.
- IX Don Alonso Aguilar² li aggredisce
su un fianco, con indomito furore:
decapita, distrugge, urta, ferisce,
come lupo d’armenti distruttore.
- X Al suo Profeta invan preghiere spinge
l’ostinato e crudel maomettano,
e le briglie e la lancia in pugno stringe
contro il forte e magnanimo cristiano.
- XI Ma va in rovina il moro condottiero,
nel frastuono selvaggio della guerra;
cavalli, lance, spade, in modo fiero,
sparsi, in frantumi, giacciono per terra.
- XII Fuggono dai cristiani vittoriosi,
stanchi i nemici in preda allo sgomento,
come fuggono i cervi timorosi
del leone al ruggir, per lo spavento.
- XIII Così il Re moro resta abbandonato
e nel vedersi nella fuga tardo,

¹ Nome spagnolizzato di Abu 'Abd Allāh Muhammad, 1459-1528, ultimo sultano di Granada. Dopo essere stato fatto prigioniero a Lucena, fu messo di nuovo a capo di Granada come vassallo dei re cristiani, ma da lì esiliato definitivamente in Africa nel 1492.

² Alonso Fernández de Aguilar y Córdoba, 1450-1501.

lascia il cavallo; dopo esser smontato,
nel bosco si nasconde, da codardo.

XIV Ma dai cristiani è presto catturato,
delle reali insegne ancora cinto;
e da Don Diego infin viene portato,
qual real prigionier ch'è stato vinto.

XV Dal Dio cristiano, là, presso Lucena,
fu distrutto il poter di un orgoglioso,
che lo spagnol volea porre in catena,
prigioniero lo rese, lacrimoso.

3 dicembre 1876.